Anno XXXIV — N. 209 Udine, Venerdì 28 Luglio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Cronaca Provinciale

Per il miglioramento del bestiame bovino.

La commissione provinciale per il miglioramento del bestiame bovino terrà seduta il 10 agosto prossimo, in occasione della fiera di S. Lorenzo, alle 10.30, nella sala del Consiglio provinciale presso la R. Prefettura, per discutere la Relazione della Giunta della Commissione riguardante il miglioramento del bestiame bovino in Friuli:

La Relazione, uno studio esauriente che porta le firme del presidente della Commissione avv. L. Coren e del Segretario Relatore dott. U. Selan, chiude con questo

ordine del giorno:

La Giunta della Commissione Provinciale per il miglioramento bovino, udita la relazione del proprio Segretario illustrativa del programma già tracciato nella precedente seduta del 9 gennaio c. a., convinta che a perfezionare l'opera finora seguita così felicemente in Friuli convenga, per i bisogni della maggior parte della pianura friulana, elevare la taglia e l'attitudine al lavoro sulla razza bovina, crede, dopo matura discussione, suggerire l'adozione dei seguenti mezzi atti a raggiungere più presto e meglio lo scopo:

1. — Nei riguardi del metodo di riproduzione continuar a ricorrere al tipo Jurassico pezzato-rosso dando, quando si creda conveniente per taluni, la preferenza alla sottorazza bianco-rossa del Canton Friburgo siccome un po' più rustica e forte, di taglia più vantaggiosa e promettente;

2. — Scegliere nella pratica della riproduzione i soggetti che presentino più spiccati i caratteri dell'attitudine al lavoro, tenendo presente che la colorazione del mantello sia possibilmente carica ed a pezze estese e che gli animali da importare abbiano monticato almeno per una stagione, che siano rustici e possiedano una robusta intelaiatura scheletrica e sviluppo buono delle unghie;

3. — Concedere il sussidio provinciale destinato ai p. s. importati soltanto a quei soggetti che corrispondano ai requisiti individuali sopra accennati, tenendo presente che qualora alcuni tra essi presentassero meriti eccezionali, il sussidio potrà venire aumentato;

4. — Introdurre in modo preponderante in pianura nella aggiudicazione del bestiame bovino presentato alle mostre il criterio dell'attitudine al lavoro, modificando al riguardo anche l'attuale scheda di classificazione fino a tanto che non si sia ristabilito l'equilibrio fra le tre attitudini.

5. — Favorire i concorsi speciali sistematici intesi a raccogliere elementi per giudicare con maggior fondamento delle attitudini dei nostri animali bovini (lavoro, carne e latte);

6. — Favorire — siccome si ravvisa utile — la costituzione di un « Collegio provinciale di Giurati » formato da persone di provata, competenza il quale abbia per compito di raccogliere e coordinare i rilievi fatti ogni anno sulle esposizioni della nostra provincia e di avvisare poscia ai mezzi più adatti per meglio procedere sulla via del miglioramento bovino.

7. Intensificare la propaganda per elevare il grado di coltura specifica della grande massa degli agricoltori, ricorrendo oltre che alle comuni conferenze, ai corsi serali o domenicali, alle pubblicazioni teorico-pratiche, ai sopraluoghi ed anche a viaggi d'istruzione all'interno ed all'estero;

8. — Favorire la sollecita istituzione di una cattedra ambulante provinciale per la zootecnia con attribuzioni ben determinate la quale abbia sede presso l'Associazione Agraria Friulana e dipenda dal Comitato Centrale di vigilanza della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Udine;

9. — Scindere in due sotto-commissioni (una per il piano ed una per la montagna) l'attuale commissione provinciale per il miglioramento bovino quando non si creda più opportuno di appoggiare l'istituzione di una Commissione o Consorzio zootecnico autonomo a carattere provinciale;

10. — Dare il massimo incremento alle forme più svariate di cooperazione zootecnica dalle mutue assicurazioni contro la mortalità del bestiame, ai Sindacati di allevamento, ecc.;

11. — Spingere in modo particolare la istituzione di pascoli alpini per il miglior bestiame da riproduzione di proprietà collettiva o privata;

12. — Favorire a scopo di emulazione i concorsi fra le migliori stalle della pianura denominandole « Stalle Modello »;

13. — Interessare all'opera di elevamento zootecnico tutti gli Enti — Governo, Provincia, Comuni, Associazione Agraria Friulana, — istituti minori di agricoltura ed istituti di beneficenza.

Un sacerdote benemerito.

I lettori ricordano. Ultimamente si è svolta su pei giornali una polemica sull'italianità dei preti della Slavia italiana, polemica originata dalla famosa « Illivia ustani » di don Scur e che dilagò poi sulla Società di S. Ermacora chiudendo col famoso inno *Austria una* che pubblicammo tempo fa e che si legge appunto in uno degli opuscoli distribuiti dalla Società suindicata. Il *Secolo* di Milano pubblicò un articolo di Cesare Spellanzon, in cui tutti i sacerdoti del distretto di S. Pietro apparivano come antitaliani. Ora don Giovanni Guyon cappellano e maestro di Zavart, essendosi in quell'articolo parlato in tal senso anche di lui, insorge nel *Corriere del Friuli* contro le asserzioni dello Spellanzon ed enumera quanto egli ha fatto e va facendo tra quelle popolazioni, in contrasto aperto con quanto è stato pubblicato sul *Secolo*. E stando a quel ch'egli scrive, dobbiamo concludere che il cappellano don Guyon è proprio quel che si dice una « bella eccezione », tanto che sentiamo piacere nel riassumere, dal foglio clericale, l'opera da lui compiuta, e non esitiamo a dirlo benemerito della istruzione nel piccolo paesello montano dov'egli si trova.

Ecco dunque l'enumerazione:

In tutte le feste nazionali sulla facciata della scuola elementare di Zavart (una catapecchia, a dire il vero), sventola la bandiera tricolore, issata dal prete slavo e maestro di Zavart; nelle passeggiate scolastiche al canto di inni patriottici la scolaresca segue il tricolore che orgogliosamente è portato dal più forte degli alunni.

Il cappellano maestro di Zavart è tanto ben visto dagli slavi dell'al di là del confine, che non può passarlo senza avere subito alle calcagna il gendarme austriaco che lo ha scritto sul libro nero delle spie a servizio del governo italiano.

Egli, in 4 anni d'insegnamento, diede più del 90 per cento di prosciolti, pienamente istruiti per italiano. Fa parlare il bell'idioma italiano non solo a scuola, come di dovere, ma anche fuori di scuola, per le strade, ovunque, castigando i disobbedienti.

Ha insegnato per 4 lunghi inverni la scuola serale agli adulti analfabeti o quasi, facendo ogni sera, col freddo, colla neve e col ghiaccio (Zavart si trova a quasi 800 m. sul livello del mare) la pessima strada che dalla canonica conduce alla scuola: circa 300 m. di ripidissima montagna.

D'accordo colle autorità scolastiche e politiche nonchè religiose del luogo, fece gratis per un anno la scuola festiva ad una quarantina di adulte analfabete. E sempre per italiano.

Per non gravare il bilancio del comune di Drenchia, e per non dar motivo di opposizione da parte dei consiglieri alla scuola serale il capp. m.o di Zavart fornì gratuitamente l'illuminazione in tutti i quattro anni e per 3 anni anche tutti gli oggetti di cancelleria, ed ai più bisognosi i libri di testo ed i quaderni.

Nè ciò basta: visto che continuamente al capp. si facevan richieste di libri di devozione italiani, dai fanciulli e dagli adulti per non iscordare la lettura italiana che avevano imparato a scuola, il capp. m.o distribuì gratuitamente oltre 200 libri di devozione, italiani, tra cui circa un centinaio veramente splendidi, fornitigli dall'editore G. Fulvio di Cividale.

Il capp. m. di Zavart si raccomandò a persone private influenti per avere dalla Società Dante Alighieri di Cividale una bibliotechina. Ed il mese di ottobre 1910 a mezzo dell'Ill.mo sig. ispettore scol. di Cividale ottenne circa sessanta volumetti; a questi ne aggiunse un'ottantina dei suoi sicchè ora nella scuola di Zavart, vi sono 140 volumetti italiani letti con lodevole passione dai fanciulli e dagli adulti.

Per ultimo, nella canonica di Zavart si è costituito un circolo giovanile frequentato da una quarantina di giovanotti, i quali sotto la direzione del maestro e prete antitaliano hanno scelto il tricolore nazionale per il loro vessillo di Società e non leggono che libri, riviste, ed illustrazioni italiane.

* * *

Ripetiamo: queste notizie le abbiamo riprodotte con vivo compiacimento. Ci auguriamo che altri preti del distretto imitino nell'adempimento della loro missione di sacerdoti e di maestri uguale zelo e disinteresse.

Meretto di Tomba

— Importazione di tifo.

27. Una (finora; e speriamo che si mantenga tale) piccola epidemia di tifoidea si è sviluppata nella frazione di Pantianicco. Fu importata da un operaio il quale rimpatriò dall'estero ammalato appunto di tifo e tanto gravemente che ne morì. I germi dell'infezione che lo uccisero infettarono (questo risultò in modo evidente) uno dei due rami del roiello che passa per il paese; epperciò fu ordinato subito che da quel ramo si togliesse l'acqua, affinchè non se ne usasse in nessun modo. Fu anche ordinata una generale pulizia del paese che ne aveva proprio bisogno estremo.

Il medico provinciale cav. Fratini fu questa notte a Pantianicco e ritornerà fra qualche giorno per accertarsi che tutti i provvedimenti ordinati furono eseguiti, ciò che auguriamo, trattandosi della pubblica salute.

Palazzolo della Stella

— Una brava insegnante.

(Caio). — In questi giorni la simpatica signora Ildegonda Brunetta Pantarotto, insegnante in queste scuole comunali, ottenne, brillantemente il diploma d'insegnante maestra di grado superiore alle Normali di Venezia. Alla buona ed intelligente Pantarotto che con tanto amore insegna e che si fa voler bene da tutti, giunga in quest'occasione da queste colonne una lode con le più vive congratulazioni.

Maniago

— Censimento.

27. Ecco il risultato dell'ultimo censimento in questo comune.

Famiglie N. 1028. Abitanti con dimora abituale 5322. Abitanti con dimora occasionale 53. Assenti in altri comuni del regno 212. Assenti all'estero 744. Totale popolazione legale 6278. Aumento ab. 370.

Porcia di Pordenone

— Beneficenza

26 — La famiglia Galvani, per onorare la memoria del defunto co. Nicolò di Porcia, in luogo di fiori ha versato a questa Congregazione di Carità L. 50.

L. 25 pel medesimo motivo ha elargite la famiglia Sellenati.

La presidenza sentitamente ringrazia.

Travesio

Il ponte sul Cosa

Fu con viva soddisfazione, appresche per l'interessamento vivissimo dei nostri rappresentanti comunali la costituzione di un consorzio per la costruzione del ponte sul Cosa, nella località Madonna, sarà presto un fatto compiuto.

È ben è spiegabile quella soddisfazione, poichè si tratta di aspirazioni di trattative che risalgono a trent'anni addietro.

Fra Paludea, capoluogo di Castelnuovo e Travesio, stendesi una strada carreggiabile, della quale si servono anche gli abitanti del soprastante comune di Clauzetto per accedere a Spilimbergo. Essa costeggia lungo il suo percorso la sponda sinistra del torrente Cosa per quasi due terzi nel territorio del comune di Castelnuovo e per un terzo in questo; mette capo ad un ponte murale, esistente nell'abitato di questo centro, con rampe brevi sì, ma ripidissime e con accessi disposti in curve alquanto ristrette, per modo che il passaggio diventa disagevole e pericoloso per i carri pesanti, specialmente nell'inverno quando la sede stradale è coperta da ghiaccio.

Inoltre, il tratto di strada scorrente sul nostro territorio si svolge lungo la falda settentrionale del Colle Spiz, elevato e così prossimo da impedire per non meno di tre mesi la vista del sole. Si ha perciò il grave inconveniente della permanenza di una crosta di ghiaccio durante la stagione invernale, e di un alto strato di fango nell'epoca del disgelo.

Un po' di storia

Nel 1886 le due Giunte Municipali di Travesio e Clauzetto, riunitesi in Clauzetto nel 26 dicembre, seguendo il desiderio manifestato dal consiglio comunale di Clauzetto, riconoscevano che la strada ruotabile obbligatoria dovesse venir tracciata lungo la sponda destra del Cosa, anzichè sulla sinistra e stabilivano che ciascuno dei tre comuni interessati dovesse sostenere la spesa relativa. Nel verbale di detta adunanza si legge: « I « vantaggi che ne derivano dalla va« riante richiesta alla destra del Cosa « sono essenziali ed universalmente « riconosciuti; ivi la traccia percor« rerà in un suolo calcareo senza « pendenze, in una posizione rischia« rata dal sole continuamente »; più oltre è detto: « Lo scopo delle po« polazioni deve essere quello di con« ciliare la utilità con la minore spesa, « e che questo sia evidentemente il « caso, qualunque tecnico ed anche « *ogni villico*, colla semplice ispezione « sarà in grado di riconoscerlo... ».

In un convegno tenutori nel 2 febbraio 1887 in Castelnuovo, la giunta municipale di detto Comune, pur accettando la proposta di assoggettare al consiglio Comunale il trasporto della strada dall'una all'altra sponda si dimostrava contraria di fronte alle conseguenze economiche, avendo già sostenuto spese per il progetto di riatto della strada sulla sponda sinistra.

Nell'anno 1889 venne, a cura dell'ing. Salvioni, compilato un progetto di sistemazione del tronco di strada posto sulla riva sinistra, progetto rettificato nel 1901 dall'ing. De Rosa e preavvisante una spesa di L. 7 mila.

Nel 1891 dalla sezione spicciola delle strade comunali obbligatorie fu elaborato un altro progetto che portava la strada della Madonna del Cosa fino a Travesio sulla sponda destra del torrente; e tale progetto fu allestito, a quanto sembra, in seguito a reclami, prodotti dai Comuni di Castelnuovo a Clauzetto, per il cattivo stato in cui si trovava la strada che seguiva la riva sinistra. Il progetto, nel 1907 veniva aggiornato dall'ing. De Rosa e preventivava una spesa di L. 30 mila.

Secondo il progetto, l'attraversamento del Cosa avrebbe luogo in prossimità alla chiesa Madonna del Cosa mediante un ponte della luce di quattordici metri; la strada passerebbe poi attraverso la borgata Zancan e con andamento regolare sia planimetrico che altimetrico arriverebbe a questo capoluogo, seguendo lo svolgersi dell'attuale carreggiabile, per un'estesa di circa 1200 metri.

Per l'esecuzione del progetto il Ministero dei Lavori Pubblici ebbe ad accordare il sussidio della quarta parte della spesa totale occorrente.

E questo Consiglio Comunale, nel lodevole intento di favorire la risoluzione, per quanto sollecita sempre oramai tardiva della pendenza, stabilì recentemente di assumere, a carico comunale, i lavori di sistemazione della strada fino alla borgata Zancan per un preventivo importo di Lire 20 mila circa, invocando la costituzione di un consorzio coattivo per la costruzione del ponte. La assunzione della spesa è giustificata con le considerazioni che la borgata Zancan in questi ultimi anni ha preso notevole sviluppo e che la strada deve essere percorsa tutti i giorni dai bambini, che si recano a scuola nel nuovo edificio costruito in questo capoluogo.

Il sacrificio, però, non indifferente per il Comune, della sistemazione, riescirebbe maggiormente gravoso qualora fossero conservate contemporaneamente in manutenzione due strade, una sulla destra l'altra sulla sinistra del torrente. Di più le condizioni locali consigliano, come venne accennato, la strada sulla destra; ed i Comuni superiori di Castelnuovo o di Clauzetto si troverebbero assai avvantaggiati. Avendo Travesio assunto due terzi della spesa di progetto, tenendo conto del concorso governativo, l'onere di due Comuni si ridurrebbe a ben poca cosa: Lire 1833 per ciascuno.

Obbiezioni

Si potrà obbiettare se sono in corso studi e pratiche per l'apertura di una nuova strada, che da Paludea mette a Valeriano, e quindi a Spilimbergo senza toccare Travesio. A prescindere dalla molto lontana attuazione di un tale progetto, ammesso pure che, con l'andar del tempo, la nuova via fosse aperta essa servirebbe agli abitanti di Castelnuovo e Clauzetto per recarsi a Spilimbergo, mentre quella per Zancan servirebbe sempre per mettere in comunicazione detti paesi con Meduno e Sequals e quindi con i paesi della sponda destra del Meduna.

Si tratta, ad ogni modo, di una ipotesi lontana, quella della strada Paludea Valeriano; e frattanto la tenue spesa di neppur due migliaia di lire per ciascun Comune verrebbe largamente compensata dalla pronta migliorata viabilità.

Per quanto poi, a Castelnuovo, non si deve dimenticare che una volta sistemata la strada della Madonna di Cosa a Zancan, gli abitanti della borgata Vidunza e Braida, ora serviti unicamente da mulattiera, potrebbero venir facilmente collegati da quella parte alla rete delle careggiabili.

Nutriamo quindi, fiducia che l'Autorità tutoria, alla quale il nostro Consiglio Comunale si è rivolto e che (a quanto consta dai giornali) sabato scorso emise ordinanza interlocutoria, non avrà bisogno di ricorrere a mezzi cattivi per la formazione di un Consorzio di costruzione del ponte alla Madonna del Cosa.

Aviano

Un minatore ucciso dalla polvere.

28. Un'orribile disgrazia è accaduta martedì al sig. Polo Lucca Osvaldo di Gisis di condizioni minatore.

Il disgraziato stava lavorando sulla strada Clautana tenendo in spalla una cassetta ripiena di polvere da mina che scoppiò per causa non ben precisata. Alcuni dicono che il fuoco sia stato comunicato a mezzo della lampada minatoria altri a mezzo della pipa, il fatto è che la polvere divampò con enorme violenza producendo al povero Polo ustioni orribili alle gambe alle braccia, e riducendo la faccia in orribile piaga priva degli occhi. Il poverino aveva circa 45 anni era di costituzione robustissima e nella mattina d'oggi ha dovuto morire in questo ospitale lasciando numerosi figlioletti e la giovane sposa resa pazza dal dolore.

Tutti con animo straziato partecipano la mortale sciagura.

Campoformido

Morte fulminea in mezzo ai campi.

(*Per telefono*) — Iersera alle sei e mezzo circa, il contadino Giuseppe Mauro fu Pietro, uomo sulla cinquantina, nativo di Colloredo di Prato e domiciliato a Blessano, mentre sfalciava in aperta campagna, in un prato di proprietà della ditta Eugenio Romanelli, fu colto da paralisi, e cadde bocconi rimanendo cadavere.

Alcuni operai che lavoravano poco discosto, se n'avvidero e accorsero prontamente. Fu mandato tosto pel medico di Campoformido dott. Toso il quale constatò la morte essere avvenuta per neurisma cardiaco. Sul luogo fu pure il maresciallo dei carabinieri di Mortegliano signor Carlesso.

Dopo le debite operazioni di legge il cadavere del poveretto fu portato alla cella mortuaria di Basaldella, essendo la morte avvenuta nel territorio di quel comune.

S. Pietro al Natisone

— Fra le promosse

Fra le promosse dalla II.a alla III.a Normale va segnata pure la signorina Maria Domenis di Rodda.

Spilimbergo

— Operaio infortunato.

27. Stamane assieme ad altri operai, l'operaio Sclippa Angelo di Gio. Batta di S. Vito al Tagliamento stava trasportando delle rotaie sopra un carrello, lungo il tronco ferroviario Spilimbergo-Pinzano inciampò in un paletto e cadde. Non avendo fatto a tempo a rialzarsi, il carro gli fu sopra producendogli una ferita lacero con l'apertura dell'articolazione del piede sinistro.

Trasportato al nostro ospedale, il medico dott. Patrignani lo curò e dichiarò guaribile in trenta giorni.

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA

Il dibattimento va a piccoli passi fra lunghe contestazioni e lunghe testimonianze

L'accusato Conforti multato di 20 cor. dalla Corte

Eccoci alla udienza ventiduesima! Ma si fece poca strada, oggi: due testimoni!...

In principio, il presidente comunica avere la Corte inflitto all'imputato Conforti 20 corone di multa, per avere ieri pronunciata una minaccia all'indirizzo del teste Emilio Schwarz: un'azione tanto riprovevole, dice il presidente, che chiederebbe forse più pena; ma «per questa *prima volta*»... Si vede che l'illustrissimo signor presidente se ne aspetta altre!...

La *minaccia punita* fu dal Conforti pronunciata, come vi ho riferito, quando il dott. Schwarz — che fu contabile della liquidazione, accusò il Conforti di avere falsificato i registri; e ciò a proposito di un credito di corone 10000 (insussistente) verso la ditta Talamini. Il Conforti rispose concitatissimo:

— Non io ho dato in nota crediti già incassati e così è del credito Talamini. Questo risulta dai registri, e mi permetterò di darglielo io per il muso!...

Intanto, la Corte ha dato a lui 20 corone di multa!

Le contestazioni al teste Schwarz.

Appena fatto entrare il testimonio Schwarz, comincia il fuoco di fila delle contestazioni: dapprima l'avv. Pincherle, difensore del Colle, che ricorda la frase *conto immondezzaio*, usata dal teste per qualificare il conto aperto al Colle nei registri della Banca; poi l'avv. Puecher difensore del Conforti, molto abile anche nel richiamare l'incidente sopra ricordato; il P. M. dott. Marinaz...

Il dott. Puecher vorrebbe avere dal teste la conferma di una consuetudine generale; e cioè, pure stando alle prescrizioni di legge, pressochè tutti i bilanci delle Banche sono falsificati, inquantochè tendono a nascondere una parte almeno degli utili allo scopo di pagare meno tasse; ma prima lo Schwarz se ne schernisce con risposte vaghe, poi tace.

— Mi basta il suo silenzio — conchiude il dott. Puecher.

Anche un'altra delle sue domande merita rilevata: ha il Tamasch, l'acquirente del bosco che la banca aveva a sua volta acquistato dal Conforti, mandato al teste uno chèque di corone 10000, che il teste non volle accettare?

Lo Schwarz conferma; e l'avv. Puecher ne trae la conseguenza che questo regalo sta a dimostrare come il Tomasch abbia fatto un ottimo affare.

Le 3000 corone di taglia.

Dopo, viene il teste Alfredo Bozzini figlio, introdotto coi poteri discrezionali del presidente: depone di avere udito da suo fratello Ettore che ora si trova in America, il quale lo aveva udito da altri, che il Colle aveva falsificate alcune firme, copiandole sulla lastra. Di questo gli parlò anche l'impiegato Nodus.

Avv. Puecher. Il Nodus ha ricevuto o sta per incassare 3000 corone di taglia per l'arresto del Colle...

Questo ultimo si limita ad osservare che le cambiali non potevano essere da lui falsificate, perchè scadevano in aprile, mentre in dicembre egli era già via della Banca.

Le gravi deposizioni del teste dott. Giovanni Bader.

Il dott. Giovanni Bader fu membro del consiglio di amministrazione della Banca dal 1907. Il suo posto era vacante da quando, ancora nel 1906, il signor Davide Bolafio si era dimesso non volendo firmare il mutuo di un milione della Banca Union. Le dimissioni del facoltoso Bolafio non erano tali da lasciare freddo il consiglio; lo stesso direttore Colle n'era impressionato e ne parlò al presidente; ma il Lenassi gli rispose che non se ne preoccupasse, perchè aveva già pronta la persona da sostituirgli.

— Quella persona ero io — spiega il teste. — Facoltoso ancor io, entrando in consiglio colmavo la lacuna lasciata dal Bolafio. Lo scopo dell'attirarmi nel consiglio e le conseguenze, oggi si vedono: altri ha rotto, io devo pagare i cocci...

Spiega in che consistessero le mansioni del consigliere. Come gli altri, egli aveva piena fiducia nel Colle e negli impiegati. Che la banca giuocasse in proprio, non se ne accorse mai; che il Conforti avesse un debito così elevato, udì soltanto nel 29 dicembre 1908, nella seduta in cui il presidente Lenassi comunicò il licenziamento del direttore Colle e che le perdite salivano a 100.000 corone, assicurate sulle case del licenziato: la banca (secondo il Lenassi) era al coperto, « in una botte di ferro »; ed anzi uno dei consiglieri si congratulò con il Lenassi medesimo, presidente, per la sua prudenza.

Il gennaio passò fra le sedute. Fu deciso liberarsi dal cumulo di titoli, volendo entrare nel terreno legale; finchè quelli erano in banca si era fuori dello Statuto, fuori della legalità. Tal decisione è una prova lampante che il consiglio nulla sapeva. Due soli conoscevano il deficit della banca: il Lenassi ed il Luzzatto; lo provano i convegni coi fratelli Colle, in cui si parlava di 300.000 corone di passivi; quei convegni che condussero ad un contratto strabiliante, il cui primo paragrafo toglieva al Colle ogni suo avere, mentre un altro paragrafo gli concedeva un credito di 150.000 corone... ad un nullatenente, ad un oberato!

Clamoroso incidente.

Il teste si diffonde a parlare sulla comunicazione di Piani, (e la qualifica franca e sincera,) dettata a protocollo al notaio Ballaben.

Il giurato Lazzari (*alzandosi concitato*). Non abbiamo bisogno delle opinioni dei testi; vogliamo fatti!...

Altri giurati protestano e dichiarano di voler saper tutto. Il Pubblico Ministero fa mettere a verbale la frase del Lazzari; ed il giurato Savorgnani fa mettere pure a verbale una sua dichiarazione: che il Lazzari ha parlato per sè e non per gli altri giurati.

Dal pubblico si odono replicate grida:

— Bene!... bravo!... vogliamo saper tutto!...

Bader, continuando — Non ammette che il Piani sia stata persona digiuna di contabilità. Per compilare il bilancio, ha pur dovuto guardare alle cifre dei registri. Il dott. Robba si espresse al riguardo del Piani, colla frase banale di *botegher de botega magnativa*...

Robba. Prego di mettere a verbale...

Bader (sempre continuando). Si espresse con questa frase, banale; ma io, per quanto appresi in banca, suppongo invece che (come disse il Colle) anche i bilanci degli anni anteriori siano stati falsificati. Mi credo quindi in diritto di asserire con sicurezza che Lenassi e Luzzatto erano a cognizione delle perdite della banca. Le conseguenze dell'aver essi taciuto sono ora chiare. Se avessero esposto tutto in Consiglio, questo avrebbe subito preso delle disposizioni e si sarebbe venuti alla liquidazione. Il danno sofferto è venuto dall'ignoranza del Consiglio circa la situazione della banca. La liquidazione dei titoli poi ha portato anch'essa un danno ingente...

I miracoli delle case Colle.

Dopo una sospensione di dieci minuti, il teste riprende la sua deposizione e si estende sull'affare Conforti. Ricorda il viaggio del Lenassi a Villacco. Al ritorno, il Lenassi convocò soltanto tre consiglieri: il Luzzatto, l'Orzan e il Savorgnani, e comunicò loro aver preso ipoteca sul bosco e sopra una villa: ipoteca male o non presa, perchè il bosco non era del Conforti, il quale aveva solo il diritto del taglio. Alcune settimane dopo, il Conforti chiedeva 50000 corone: ma il consiglio della banca gliele negò.

Più tardi, la domanda fu rinnovata sotto minaccia che il Conforti sarebbe altrimenti fallito. Il Colle insisteva che la ditta era buona e che si poteva accontentarla. L'Orzan allora gli disse: — « Già che lei è tanto sicuro della ditta Conforti, dia le sue case in garanzia, per l'importo di 50,000 corone!... »

E il Colle aderì; ma sembra che neppur questa ipoteca sia stata presa e che il Colle in questa occasione fosse d'accordo col Luzzatto.

— Le case Colle servirono a far miracoli — continua il teste. — Triplicarono di valore, perchè la prima volta avrebbero dovuto esser date in ipoteca per 50000 corone a garanzia del Conforti; e una seconda volta, quando si trattava di coprire il deficit di giuoco del Colle, lo furono per 100,000...

Nell'amministrazione della ditta Conforti vi era un caos inestricabile. Per esempio, figurava creditrice nel Regno di 250,000 lire; ma in realtà si realizzarono appena 30,000. Il Conforti, dei pochi debitori che ammettevano il loro debito, vuol essere lui solo, personalmente, creditore. Il notaio Ciani di Verona disse che per fare i passi contro di tutti, si verrebbe a spendere 50000 lire, per incassarne forse 10,000! La commissione liquidatrice aveva ritenuto come uno dei crediti migliori quello verso la ditta fratelli Bertolin: ed ecco che oggi riceve lettera annunciante che la ditta è fallita. Sono altre 74,000 corone perdute!... Il Conforti aveva poi in qualche città agenti che vendevano il legname e incassavano l'importo... per loro conto.

Interruzioni di avvocati... e rumori del pubblico.

E continua su questo tono, aggravando specialmente il Luzzatto.

— Risulta che qualche consigliere aveva garantito per una data somma; ma venuta l'esecuzione della Commerciale, non si trovò nulla che loro appartenesse, perchè sostennero che *padrona* della sostanza era la moglie...

Luzzatto. Ho dato quello che avevo. Certamente, se si pretendeva da me un milione, non lo poteva dare.

P. M. Ma non ha date le 240,000 corone previste dai patti!

Luzzatto. Sono stato sospeso due anni dalla mia professione...

P. M. Ha lavorato egualmente a casa.

Teste Bader. Luzzatto versò 50.000 corone... anzi, no: 30.000, perchè 20.000 erano già colpite in libretto della banca...

Accenna anch'egli al fatto che il Luzzatto, malgrado tutti lo sconsigliassero, lasciò Gorizia proprio quando il disastro si accentuava; e che vi ritornò «quando il tempo, secondo lui, si sarebbe schiarito».

Avv. Pincherle. E lei era a Tunisi, un mese prima!... (*Rumori del pubblico*).

Il teste accenna alla circostanza che il direttore del Credit, signor Pavia, quando si tassarono i vari consiglieri per la garanzia (il Luzzatto lo era stato per 30 o 40 mila corone), disse: «Luzzatto ga bori e 'l poi pagar de più»...

— Nel domani — soggiunge — venne Luzzatto, il Pavia audò da lui e poi negò di avere pronunciato tale frase. Questo fatto...

Avv. Pincherle e dott. Luzzatto (*ad un tempo*) Che fatto?...

Il pubblico protesta contro questa seconda o terza interruzione.

Presidente. Avverto il pubblico che non deve assolutamente dar segni nè di approvazione nè di disapprovazione!... — Quindi, rivolgendosi al teste: — Come andò con la liquidazione?...

Teste Bader. Fu un lavoro immane. Le registrazioni erano piene di raschiature... Non si arrivava a comprendere nulla...

Le cambiali Wassermann

E le contestazioni si prolungano ancora, empre sul tono medesimo. Una dichiarazione aggiunge il teste, alle tante:

— Il Marina veniva a Gorizia saltuariamente. Fu appena il 15 febbraio che si stabilì fra noi. Mi raccontò che le cambiali Wassermann per l'importo di 360.000 corone furono messe in cassa clandestinamente, a sua insaputa; e credo sia stato l'avv. Luzzatto a metterle, perchè il giorno 15 febbraio il Marina le trovò in cassa mentre prima non v'erano. Anche con queste cambiali si giocò un tranello. Diffatti, la ditta Wassermann non aveva che circa 100.000 corone di attivo; in banca aveva cambiali per 80.000 e si accettarono da lui anche quelle per 360.000... Si voleva solo ch'egli firmasse, anche sapendo che non poteva assumersi alcuna responsabilità; per me, credo anzi che lo si abbia pagato...

Avv. Pincherle. Il sig. Bader non era presente alla seduta del 31 marzo 1909, in cui il consiglio quelle cambiali accettò...

P. M. Sfido io!... Sono state messe clandestinamente in cassa al 15 febbraio, e nella seduta del 31 arzo si doveva per forza accettarle!...

Teste. Io credo che sarebbe stato sacrosanto dovere di chi le ha messe in cassa di avvertirne il direttore...

Avv. Pincherle. E chi ve le mise?...

Presid. Prego, signor avvocato: non interrompa...

* * *

Ma interrompiamo noi.. per riprendere con la seduta di domani, null'altro essendovi stato d'interessante in quella d'oggi.

Tribunale di Udine

Presidente co. Arnaldi — P. M. Tonini

Maurizio Carta condannato

Iersera davanti il tribunale, composto dal co. Arnaldi e dai giudici Cavarzerani e Rossi; è stato giudicato qual tale Maurizio Carta di Daniele, di 26 anni ex guardia di finanza, nato a Villapetre Catania) altre volte condannato per furto a quale e mese di carcere.

Anche questa volta era imputato di furto: il 24 giugno u. s. trovavasi a pensione nell'osteria — Al Triestino — in via Aquileia: indebitamente impossessatosi della chiave d'un tiretto chiuso, avrebbe rubato un biglietto da cinquanta lire. Fu denunciato dai coniugi Colautti, conduttori dell'osteria, e tratto in arresto.

Ieri il Carta, davanti al Tribunale negò recisamente il furto: dei testi non ci fu alcuno che potesse sostenere la flagranza, tuttavia molti gravi indizi stavano contro l'imputato.

Il difensore avv. Zanuttini dimostrò lucidamente come il furto non fosse sufficientemente comprovato e chiese l'assoluzione del suo raccomandato per non provata reità.

Il P. M. Tonini sostenendo l'accusa, chiese quattordici mesi di reclusione. Il Tribunale condanna il Carta a un anno e due mesi di reclusione con l'aggiunta di un sesto di segregazione cellulare.

Il Carta ricorrerà in appello.

Cancelliere Volpe.

Buia

— La fine dei lavori scolastici

(*Car*). Stamani sono terminati gli esami in tutte le scuole.

L'esito è stato soddisfacente quantunque la commissione abbia giudicato con lodevole severità.

Lunedì 31 corr, dopo la proclamazione dei promossi, si chiuderà l'anno scolastico e insegnanti e alunni potranno godere due mesi di meritato riposo.

Pozzuolo

Promossi e premiati alla R. Scuola agraria.

27. — Ieri sera con le prove orali e pratiche di chimica e industrie agrarie, terminarono gli esami di licenza presso questa R. Scuola Agraria, cominciati il 21 con le prove scritte di agraria.

Quale R. Commissario presiedette gli esami il cav. uff. dott. Domenico Rubini, membro del Comitato della R. Scuola. Gli esami furono pure onorati dalla visita di S. E. Mons. Anastasio Rossi, arcivescovo e presidente del Comitato.

Ecco l'elenco dei quindici

Licenziati

Bertolissio Pietro di Dignano, Bozza Domenico Latisana, Buiatti Eliseo S. Vito al Tagliamento, Dean Pietro idem, Del Savio Pietro S. Martino di Campagna, Fantoni Luigi Pozzuolo, Martin Cesare Valvasone, Mini Giovanni Nimis, Pallino Ubaldo Cividale, Picotti Giulio Socchieve, Rinaldi Guglielmo Cordovado, Seita Guido Palmanova, Spruzza Guglielmo Venezia, Toso Antonio Pinzano al Tagliamento, Zambon Ettore Dardago (Budoia).

Prima di passare alla distribuzione dei premi ed alla proclamazione dei risultati degli esami, il cav. uff. dott. Rubini disse brevi opportune parole. Si congratulò con gli allievi e con i loro insegnanti per i progressi raggiunti e che gli esami splendidi comprovarono. Raccomandò ai licenziati di continuare nello studio: anche nella vita attiva che ora stanno per incominciare, non dimentichino i libri ma ne prendano in mano sempre qualcuno, poichè i libri buoni sono i migliori e più utili nostri amici.

E non dimentichino la scuola: ma vi pensino di frequente, e ricordino con gratitudine gli insegnanti che li hanno, con tanto amore, istruiti, educati. Sopratutto, poi, nella vita si comportino da uomini buoni ed onestamente. Onestà e bontà rendono sopratutto il cittadino utile e degno della stima e dell'affetto dei suoi concittadini.

Soggiunse altre appropriate parole l'esimio direttore della Scuola, prof. cav. Rossi, improntate a quel paterno affetto che lo rende così rispettato ed amato dagli allievi, dagli insegnanti, da tutti che hanno rapporti con la Scuola e con lui.

Furono quindi proclamati i nomi dei premiati, per ordine di merito.

Fra i promossi al II.o corso.

Boria Augusto, Verzegnis — Battistini Enrico, Nimis — Chiaradia Antonio, Caneva di Sacile — Zanon Riccardo, Teor — Bert Attilio, Palmanova.

Fra i promossi al 3.o corso.

Cavallari Paolo, Venezia — Centa Giuseppe, Udine.

Fra i licenziati:

Toso Antonio, Pinzano al Tagliamento — Buiatti Eliseo, S. Vito al Tagliamento — Dean Pietro, id.

Il Licenziato Toso godrà inoltre della borsa di studio gratuita governativa in una R. Scuola speciale del Regno.

Pontebba

Il corpo pompieri non va a Torino.

Dunque... parturiunt montes et nascitur ridiculus mus!

Finalmente il gran problema, a lungo vagliato e discusso: «si va a Torino al concorso? o non si va?» — ha avuto la sua soluzione.

Rifacciamone la storia con la scorta del barometro. Il Comitato invita in termini lusinghieri il corpo pompieri di Pontebba (che in parecchie occasioni si fece molto onore) a partecipare alla gara esercitazioni. I bravi giovani accolgono con entusiasmo l'invito, *Tempo splendido.*

Ma che è, che non è? venti contrari soffiano da sud e da Nord, *tempo variabile.* Frattanto spira il termine per l'iscrizione alla gara. Ed ecco che una raffica impetuosa sopraggiunge: la maggioranza è decisa per l'accettazione.

Si scrive al Comitato di Torino perchè, eccezionalmente, protragga il termine.

Il comitato accoglie benevolmente l'istanza. Il barometro torna ad oscillare, la lancetta non sa prendere nessuna direzione fissa.

Ah! Ma tocca alla Giunta Municipale a decidere...

In aiuto alla quale viene in buon punto l'incendio di Uggowitz, un formoso e immane argomento si affaccia agli onorevoli della Giunta: «E se, durante l'assenza dei pompieri, un incendio sopraggiunge.» E il sogno di vedere i nostri pompieri farsi onore in una gara internazionale svapora, come queste piccole nubi estive... «I pompieri nostri non parteciperanno alla gara!» La lancetta del barometro s'è fermata a nord.

Nel discendere sulla strada incontro il dottore che cammina a passi frettolosi. «Dove va, dottore?» l'abbordo. — «Vado in Aupa al letto d'un moribondo.»

«Non stia ad andare, dottore. E se, intanto che Lei è in Aupa, succede che qualcuno venga in fin di vita a Pietratagliata, che si fa?...»

— Il caldo

Anche qui, nella cosidetta Siberia italiana, la Canicola ferve, rendendo insopportabile la vita. Il termometro all'ombra segna dei gradi impossibili.

La campagna è ormai rovinata: le praterie appaiono ingiallite, e infondono una ottobrale mestizia.

Il raccolto dei fagiuoli e delle patate unica risorsa di queste povere popolazioni è fatalmente pregiudicato.

Oggi, nel pomeriggio, pareva volesse scatenarsi un temporale, che sarebbe stato una vera provvidenza. Disgrazia volle che il campanaro, quel buon provveditore alle tempeste intermediario tra i pontebbani e il Dio dei medesimi, corresse a precipitare sul cielo tempestoso una valanga di rintocchi disperati.

Il temporale cessò come d'incanto; e i prati sitibondi subirono il supplizio di Tantalo.

Così avesse fatto anche il campanaro di Pontafel! Difatti un fulmine andò a scoppiare nel Bomba, sulla vetta d'un promontorio del Grisia, appiccando fuoco al bosco. Per buona ventura il bosco è circoscritto da nude roccie, escludendo affatto il pericolo che si diffonda. Però il monticello fuma ancora, come un vulcano estemporaneo.

— Telegrafo ottico notturno sui monti oltre i confini.

Di quando in quando, in piena notte, verso le due, si scorgono delle luci senza vento sulla cima di uno sperone del monte Grisia e in Bieliga, sul confine dalla parte della così detta *veneziana.*

Si tratta di comunicazioni telegrafiche, col sistema dei riflettori a luce interrotta convenzionale.

Oh! non dorme la guarnigione che occupa tutta la zona cariaziana da Pontafel a Tarvis...

— Il nostro Asilo d'infanzia.

La benefica istituzione, creata or sono due anni e sostenuta con affetto tutto paterno da pochi volonterosi, che se ne sono fatti quasi un ideale, lo scopo della vita; procede rigogliosa e fiorente non ostante l'arrovellarsi di pochi maligni, intenti a sciuparne il profumo.

Molto cammino però le resta da fare per giungere alla fulgida meta prefissasi. E' per ciò, per rinsanguarlo e vivificarlo che un Comitato, testè costituitosi con alla presidenza il sig. Enrico Micossi, lanciò l'idea di una pesca di beneficenza da tenersi nel periodo delle feste settembrine: 8, 9, 10 settembre.

Siamo certi che il progetto avrà tutto l'appoggio morale e materiale, e che troverà piena e splendida realizzazione.

* * *

Ecco la circolare che il Comitato della Pesca diramerà domani:

Per iniziativa di pochi, ma per desiderio di tutti, senza capitali, ma con le risorse di una gran buona volontà, il 18 maggio 1909, si apriva in Pontebba una parte dei locali scolastici, allo scopo concessi dal Comune, dando asilo a ben sessanta bambini di tutte le condizioni sociali, che sotto la saggia guida di chi ben conosce il modo migliore di gettare la prima e più eletta semente nel terreno della vita, il seme dell'educazione, in modo che qualche mese di poi lo sforzo dei pochi ed il desiderio dei molti veniva appagato in questi e coronato in quelli dal più insperato successo.

Costituitosi ad Ente, l'Asilo Infantile ottenne un piccolo sussidio dal Governo, un altro ne venne dal Comune che aveva già dato i locali, ma l'impulso maggiore fu dal popolo che ebbe subito a comprendere lo spirito dell'istituzione; il popolo conscio dei doveri di un genitore non solo, ma dei sacrosanti diritti del bambino.

Infatti l'esito delle due lotterie fu la prova più evidente dell'anima popolare.

Ma l'Asilo è ancora bambino per nutrirsi da sè; ancora ha bisogna di chi lo alimenti e lo guidi, di chi gli dia novello vigore.

Ond'è che pure quest'anno sorse l'idea della Pesca come il mezzo più dignitoso e più proficuo per raggiungere lo scopo..

E continua informando della costituzione del Comitato e invitando a concorrere. Le offerte, sia in danaro che in oggetti, dovranno essere fatte pervenire al presidente del Comitato signor Aristide Micossi possibilmente entro il 20 agosto prossimo.

Sacile

— Censimento e scuola.

E' noto a molti, per essere stato detto e scritto, che il nostro Comune, di abitanti 8471 com'è risultato dall'ultima indagine demografica, spende per l'istruzione popolare lire 50.000 circa, vale a dire quasi un terzo della spesa generale prevista dal bilancio. E' pure noto, che in questi ultimi anni il Municipio ha costruito per tutte le scuole edifici splendidi sotto ogni riguardo, che ha istituito nuove classi e aumentato notevolmente il personale insegnante.

Il grande interessamento della Rappresentanza cittadina per la pubblica istruzione e, diciamolo francamente, il grave sacrificio imposto ai contribuenti per la diffusione della coltura popolare, facevano attendere con una certa ansietà l'esito del V.o censimento della popolazione; e l'attesa era legittima, in quanto si poteva da esso apprendere quali frutti si fossero ottenuti in un decennio di così profondo risveglio, di così intensa attività, nel campo della scuola.

Malauguratamente, se per lo zelo dei preposti alle operazioni di questo ultimo censimento, possiamo dare notizie precise sull'alfabetismo attuale dei Sacilesi, non possiamo invece mettere a raffronto queste notizie con quelle ottenute dal censimento compiuto nel 1901, perchè nessun spoglio è stato allora eseguito prima dell'invio a Roma di così prezioso materiale. Del passato, quindi sappiamo solo che nel 1881 gl'illetterati del Comune (senza distinzione di età) davano la media impressionante del 61 per cento.

Siccome però un punto di partenza per queste brevi note è necessario di avere, non troviamo di meglio che ricordare come il Segretario Capo del nostro Municipio, nel suo libro «*Filologia di Sacile*», potesse dare qualche ragguaglio in proposito, mettendo a raffronto l'analfabetismo della popolazione con quello delle persone che nelle varie epoche si sono recate al Municipio per stringere un *dolce nodo*, essendovi tra i due termini secondo gli studiosi, intima relazione.

Esaminando dunque i registri degli atti di matrimonio del Comune, l'autore ci apprende che mentre nell'anno 1881 gli sposi illetterati raggiungevano la media altissima del 65 per cento, con una diminuzione costante e sensibile si trovavano ridotti al 40 nel 1890 e al 19 nel 1905. E poteva affermare che la squadriglia andava di giorno in giorno assottigliandosi.

Ora i risultati dell'ultimo censimento sono una categorica conferma di questa teoria, come pure dei risultati che era legittimo ripromettersi dall'assidua e tenace lotta intrapresa da noi contro l'analfabetismo.

Rileviamo, infatti, che al 10 giugno ultimo scorso, gli illetterati del Comune (detratti i bambini fino ai 6 anni) erano in numero di 1130, su 6647 abitanti, con la media quindi del 17 per cento.

Però in questa promettante ascensione, le nostre contrade non vanno alla pari. Si riscontra, difatti, che il maggior numero di analfabeti è dato dalla frazione di S. Odorico con la media del 25.2 per cento, e da San Giovanni di Livenza col 23.1 per cento; mentre Vinorba dà il 21,4 Topaligo il 19.5, San Michele il 18.8, San Giovanni del Tempio il 18.4, Rinche il 17.9 e Cavolano il 15.4. Viene per ultimo Sacile capoluogo con la media del 13.6 per cento, media che va però ridotta al 7.4 per cento se si tolgono dal computo (com'è giusto) gli infelici ricoverati nel locale manicomio, analfabeti nella misura del 60 per cento.

Queste cifre dimostrano all'evidenza, come maggiore sia il numero degli illetterati là dove (fino a qualche tempo addietro) meschina, se non nulla affatto, è stata l'opera degli amministratori in favore della pubblica istruzione. Vediamo, cioè, come la precentuale più elevata sia data dalla frazione di San Odorico ch'ebbe la scuola solo nel 1909, seguita a breve distanza da San Giovanni di Livenza, che ottenne il primo insegnante nel 1907.

Ecco perchè, a mo' di conclusione, ci vien fatto d'esclamare: Prosegua il Municipio, proseguano le istituzioni sussidiarie della scuola in questa nobilissima lotta per l'elevamento del popolo, diffondano ovunque il sapere, e dal Capoluogo questo fattore di civile progresso e di ordine sociale, giunga al più lontano casolare dell'immenso nostro Camol!

Dati sulle relazioni.

Raccogliamo dalla statistica del censimento i seguenti dati, riportandoli secondo le singole espressioni:

Capoluogo: Nessun culto maschi 18, femmine 25; nessuna risposta, 14 — 2, evangelici 11 — 1, liberi pensatori 5 — 2.

Frazioni: Nessun culto maschi 4, liberi pensatori 2.

Note curiose: 6 cattolici «di Cristo», 2 cristiane..... intellettuali, 1 religioso alla Mazzini.

Tolmezzo

— Il giro del battaglione ciclisti.

28. (*Per telefono*). — Questa mattina, il battaglione ciclisti è partito alla volta di Sutrio, donde risalirà la Valcalda per discendere a Comegliano e tornare a Tolmezzo. Pare abbandonata (se la si ebbe) l'idea di dirigersi quindi per Cadore. Infatti, si annuncia che domani il battaglione partirà per Udine.

Palmanova

Grave ribaltata

Un moribondo

(*Per telefono ore 10*). Stamane in città si spargeva la voce d'una terribile disgrazia avvenuta verso le 5 sulla strada Felettig-Ontagnano.

Purtroppo la voce era vera: Un carro carico di foraggi ribaltato, un uomo lanciato con violenza contro un albero; riportando gravissime ferite.

Quantunque non vi siano stati testimoni alla scena pure la disgrazia si può ricostruire così.

Sopra un carro carico, venivano in città il proprietario Antonio Tiussi di Valentino di 45 anni e il figlio Sante, dei casali Franca in quel di Sevegliano; con essi, trovavasi sopra il carro pure il carradore Giuseppe Balzetti di Bagnaria Arsa. I tre, essendo già da quache ora in viaggio, dormivano; e il cavallo se ne andava per conto proprio. La ribaltata avvenne sulla strada Felettig Ontagnano, probabilmente per qualche affossattura della strada.

Dalla violenza tutti furono lanciati fuori, ma il più disgraziato fu l'Antonio Tiussi, il quale sbattè con violenza contro un albero e ricadde a terra immoto. Accorse subito il medico di Gonars, dott. Gino Sessler, che lo trovò in istato gravissimo. Ne consigliò il trasporto all'ospedale di Palmanova, anche dietro parere del dott. Nicolò Fedele; e quivi lo accolse il dott. Tami, che gli riscontrò la commozione cerebrale con probabile frattura del cranio nonchè la frattura delle ossa del pugno. Si teme che debba soccombere.

Cronaca Pordenonese

Riunione della maggioranza.

27. Questa sera si radunarono i consiglieri vecchi e «nuovi» formanti la maggioranza del Consiglio comunale per decidere sulla linea di condotta da tenere nella seduta di domani venerdì. Fu deciso di portare come sindaco l'avv. Antonio Querini, e riconfermare i quattro assessori che erano già in carica. Come ricorderete, le dimissioni della Giunta erano state date unicamente per lasciar libero il Consiglio dopo le elezioni parziali.

Non si vola più.... per adesso.

Ho fatto una visita alla Scuola di aviazione militare di Aviano. Tutti gli apparecchi sono stati imballati e mandati ai campi dove si svolgeranno a giorni le grandi manovre.

Anche buona parte dei piloti sono partiti, e la scuola è rimasta quasi deserta.

Ieri sera, il tenente De Rada, uno dei piloti rimasti, (fra giorni partirà egli pure) ha provato il suo Farmann. Fece un magnifico giro del campo e discese con un volo *plané.*

Verso l'accomodamento dello sciopero a Rorai.

Dietro invito del pro-sindaco avv. A. Querini, convennero oggi in Municipio il r. Comissario distrettuale dott. Negri, il cav. uff. ing. Damiano Roviglio presidente della Deputazione provinciale, il Presidente della Società Operaia, sig. Antonio Brusadin il sig. Francesco Asquini, e il signor Giovanni Zanuini, autorizzato quest'ultimo dalla Direzione del Cotonificio Veneziano, per addivenire ad un concordato che ponesse fine a la dolorosa vertenza, nella tessitura di Rorai-grande.

Dopo una lunga discussione si decise di proporre alle operaie le seguenti condizioni:

«Ripresa del lavoro da parte di tutti gli operai, meno quelli licenziati prima della chiusura dello Stabilimento.

«Gli operai licenziati per esuberanza di personale, saranno riammessi man mano che si renderanno vacanti i posti od il lavoro lo esigesse, a preferenza di ogni altro.

«La ditta esaminerà il memoriale senza uopo di discussione in contradditorio, e, se del caso, prenderà i necessari provvedimenti di equità e giustizia, per modo che gli operai trovino più tardi nel lavoro quelle soddisfazioni morali e materiali alle quali hanno diritto».

L'avv. Ellero ebbe incarico di comunicare alle operaie le condizioni, e ciò fece nella solita riunione serale.

L'inciso che la direzione esaminerà il memoriale senza bisogno di discussione in contradditorio, suscitò le più vive proteste e, dato lo scarso numero dei presenti, l'avv. Ellero credette opportuno di non provocare una deliberazione e si soprasedette fino a domani sera, perchè possano intervenire all'adunanza tutte le operaie ed operai.

Stato civile

(dal 21 al 27 luglio)

Nati. — Maschi 4 femmine 4. totale 8.

Morti. — Zanetti Micheluti Luigia di anni 57, Santarossa Sergia di mesi 6, De Mattia Luigi di anni 40, Vettor Alma di mesi 8, Facca Marco di anni 2 mesi 8, Camilot Giuseppe di anni 68, Sandrin Alessandro di anni 1 mesi 3, Faes Antonio d'anni 68, Menegon Cozzanini Paolina d'anni 42, Bianchet Pietro di anni 23, Alberti Giuseppe d'anni 50.

Pubbl. di matrimonio. — Valle Antonio con Giacomini Girolama, Brusadin Luigi con Glatz Adelaide.

Matrimoni. — Badin Giuseppe con Portolan Elisa.

Cronaca Cittadina

Il caldo enorme di ieri

35 gradi all'ombra - 56 al sole

Ieri i termometri segnarono il massimo caldo sopportato dalla nostra città in quest'anno.

Si ebbero questi dati: All'osservatorio 33.8, Mercatovecchio 34.2, Loggia Municipale 34.7, Via della Posta, nell'ombra del Duomo 35, Giardino Ricasoli all'ombra del Palazzo della Prefettura 31.8, a nord del Colle del Castello nell'ombra dei Pini 33; al sole il termometro ieri segnò 56.

* * *

Stamani alle otto, all'osservatorio Malignani 27.6; nella notte 20.8. Il cielo è bello: il barometro è crescente a 755: vento nord.

— Mostra d'Emulazione

Il Comitato Esecutivo ha diramato il seguente invito per Udine e Provincia:

Agricoltori, Ortolani, Giardinieri e Fioristi Il Sotto Comitato della Divisione IX (Prodotti del Suolo) invita tutti i Giardinieri, Fioristi, Agricoltori ed Ortolani, a concorrere con i loro migliori prodotti a questa mostra che avrà luogo in Udine nel prossimo Settembre.

I concorrenti devono sollecitare l'iscrizione, acciò il Sotto Comitato possa disporre in tempo dello spazio occorrente e procurare loro tutte le facilitazioni possibili.

— Pro Montibus et Silvis

Domani, sabato, il Consiglio terrà seduta, nei locali della Società Alpina Friulana, per trattare il seguente ordine del giorno: Comunicazioni della presidenza, pubblicazione degli atti del convegno di Tolmezzo; nomina del segretario; nomina del tesoriere.

I funebri d'un padre

Pure stamane, alle 8.30 circa seguirono i funerali del tenente colonello in riposo cav. Torneamenti C'era intervenuta una larga rappresentanza di tutte le armi dell'esercito con la banda, il colonnello di cavalleria il tenente colonnello di Stato maggiore cav. Tamai, il tenente dei carabinieri sig. Colombini numerosi ufficiali un largo stuolo di amici e commilitoni del defunto tra cui il cav. Wertheimer il cav. Marzuttini, il cav. Sossulisg bey molti reduci con bandiera, il cav. Alciati col petto fregiato di medaglie.

Sulla bara posava una corona della famiglia, il berretto e la giubba da tenente colonnello le numerose medaglie e decorazioni.

Il colonnello Torneamenti fu un prode soldato, un ottimo amico; sempre primo negli attacchi, ultimo nella ritirata, come di lui diceva l'ultimo attestato militare.

Figlio di padre carbonaro, povero cacciato dal regno dei Borboni si rifugiò in Piemonte.

Con il buon volere e la tenace costanza riuscì a farsi una coltura che unita al valore lo portò al grado di tenente colonnello.

Fece la campagna del 60 con Garibaldi del 66 e fu alla presa di Roma.

Si guadagnò due medaglie al valor militare, parecchie decorazioni e altre medaglie.

Al prode e modesto soldato il nostro saluto reverente.

— Funebri Munich-Ferlaga

Alle 10.30 di oggi seguirono i funerali di Anna Munich-Ferlaga: il corteo si formò in via della Posta, dirigendosi al vicino Duomo.

Seguivano la bara il capitano Munik, il dott. Silvio Munik, nipoti dell'estinta, alcune signore in gramaglia, la signora e sig.na D Aste.

Una corona di fiori, dei nipoti Munick, posava sulla bara; altre due corone, l'una della cognata Maria Munick, l'altra dei nipoti Ettore e Rina erano portate a mano.

Dopo le esequie il funebre convoglio si diresse alla stazione ferroviaria: stassera col treno delle 15.42 partirà per Gorizia.

— Funebri Piccinini

Ieri sera alle 6, seguirono solenni le onoranze funebri tributate alla benefica signora Antonietta Piccinini.

Una lunga schiera di signore e gramaglie e lunga teoria di facelle seguì il feretro sino al camposanto. Quivi il prof. Paoletti parlò commosso della bontà e della vita dell'estinta.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

— Un lutto del generale Pirozzi

Da Milano ricevemmo ieri la notizia ch'è morta nella tarda età di 85 anni la nobildonna Costanza Pirozzi nata contessa Sifola di S. Martino. All'illustre suo figlio generale di cavalleria Nicolò Pirozzi ed alla gentile sua consorte contessa Bice Bettoni Carrazzo che ottimi ricordi lasciarono nella nostra città nonchè al marito ed agli altri figli e congiunti mandiamo le nostre più vive condoglianze.

— Offerte a mezzo "Patria,,

La spett. Famiglia Sossich Bey offre col nostro mezzo L. 3 alla Colonia Alpina, per onorare la memoria del fu Tenente Colonello Torneamenti cav. Virgilio.

— Assemblea dei dazieri.

Iersera e stamane le guardie daziarie si radunarono per trattare circa il dono da farsi al Presidente del Sodalizio sig. A. Cremese quale attestato di riconoscenza per l'assidua sua opera a favore della classe daziaria.

Dopo i discorsi dei signori Biasudi Enrico e Venuti Erminio che presiedevano le due adunanze, con voto unanime resta stabilito di offrire al sig. A. Cremese una spilla d'oro ed anello con suvvi le iniziali *A.* e *C.* e nell'interno lo scudo «Federazione Agenti dazieri di Udine» e seduta stante, i due oggetti sono scelti fra i diversi presentati dalla ditta Comino e Marangoni.

— Associazione del Calcio Udine.

S'invitano i Soci all'Assemblea per domani sera alle ore 8.20, nella sala della Società Udinese di Ginnastica e Scherma (gentilmente concessa), col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Preventivo 1911 — Nomina dei revisori.

— Una domanda non accolta

è quella degli abitanti di via Poscolle suburbio immediato. Dicemmo già com'essi avessero presentato, col mezzo della Camera di Commercio, istanza perchè, all'ufficio succursale della Posta in via Poscolle fosse unito anche una succursale dell'ufficio telegrafico. La Camera di Commercio inoltrò la domanda al Ministero, appoggiandola; ma la risposta giunse negativa. Il Ministro delle Poste e telegrafi rilevò che la distanza dall'attuale ufficio telegrafico ai locali dov'è la succursale è inferiore ad un chilometro; e che il Regolamento si oppone, in tal caso alla invocata concessione.

— L'asportazione di una falange.

Giuseppe Rosso d'anni 35 fu Angelo da S. Rocco ricorse all'Ospedale per l'asportazione parziale della terza falange del dito indice destro riportata accidentalmente. Guarirà in 15 giorni.

La mostra di lavori al Renati

Non ci si deve aspettare grandi cose. Le piccole alunne sono tutte delle scuole elementari, devono applicarsi allo studio molto più che al lavoro.

Dopo aver attraversato un vasto cortile, rallegrato dai vari gruppi delle educande, e un corridoio, eccoci nelle sale d'esposizione. Le stesse alunne ci fanno da ciceroni.

Le sale sono vaste, rischiarate da finestroni che danno sul cortile ornate da palme e da vasi di fiori. Comunicano una con l'altra quella di mezzo, tutto verde di piante. I tavoli sono coperti di lavori e c'è una varietà di colori che piace all'occhio e attrae.

Calze ligacci, calzettine, sul primo tavolo, come una grande macchia nera dove risaltano i nomi delle *« autrici »* appese al muro: porta-spazzole porta giornali borsette a *macramè* e porta spazzole ancora a punto crocetta, a punto erba; camicie, asciugamani, sottanine, mutande, canevacci con l'alfabeto. Quanti lavorini!... e tutti delle piccoline della I e II elementare. Iolanda Martinuzzi che ha un porta giornali, una camicia con trafori, una sottanina; la Corradini, la Rizzi, la di Lenardo hanno lavorato negli asciugamani: tutte bambine di sei sette anni appena!...

La Olga Rossi, la Irma Madrisoni hanno ricamato camicie a punto a festone a ventaglio e così pure, la Anna Bulfoni la Luigia Facci... Queste sono dalla terza classe elementare.

In un angolo sopra un tavolino stanno pantofole, *colliers*, camicine; Assunta Ermacora ha ricamato a punto inglese e passato sopra candide camicie; Maria Grangi, ha ricamato a cordoncino su reticella a foglie di edera, di Elena Modonutti, di Romilda Vasinis vedo piccole camicie lavorate con grande pazienza ed amore! tratto tratto fra le mutandine, fra le camicie ci sono fazzolettini in battista con le iniziali ricamate.

Più si procede e maggiori progressi riscontriamo; ciò che dimostra l'insegnamento razionale ed amoroso, la Tamburlini Teresa della IV.a elementare ha un magnifico cuscino in punto seta su fondo rosa antico; Rita Tosoni; Rina Borgnolo hanno esposto bellissime camicie, Alice Treu, instancabile ricamatrice, ha lavorato un *collier* punto rinascimento bellissimo, una camicia d'un disegno pregiato e di lavoro accuratissimo, la Margherita Cardoni ha esposto una sacca da notte ricamata punto inglese e punto passato.... Di tutte queste non si finirebbe mai di dir bene.

Appeso, sta un bellissimo porta ritratti di Anna Picotti ricamato in seta su fondo bianco; Lina ha Aleotta un porta biscotti in punto inglese; Giuseppina Squerzi un porta ritratto in seta finto mosaico; Anna Galli un cuscino in rete rappresentante figurine, ben riuscito, e dovrei ricordare ancora tanti tanti altri lavori

Sopra un tavolo, nel mezzo vi sono *voltaires*, tappeti, cuscini, pantoffole, portabiglietti in punto croce, in punto erba; centri in punto passato; grembiuli-borsa e centri ancora, a rinascimento; in rete punto inglese, punto dentato a intaglio, a traforo... Vi figurano i nomi delle brave fanciulle Elda Pascoli, Rosa Sepulcri, Luigia Centazzo, Adele Pezzana, Elena Modonutti, Iolanda Martinuzzi, Maria Franchi Lucia Spizzamiglio, Maria Lenardon, Evelina Sesler, Carmela Maestrello.

Nel salottino di mezzo, trovo rammendi, rattoppi in *tulle*, in panno, in tela bianca ed a colori: un tavolo n'è coperto... e tutti perfetti.

All'ingiro, sopra altri tavoli, camicie copribusti ecc. di Ines Rizzi Enrica Erman, Maria Capellari; Elda Pascoli ha esposto sopra il tombolo un angolo di fazzolettino a fuselli; poi vi sono merli a fuselli, grembiulini per bimbi, blusette ecc.

Nell'ultima sala ci sono i lavori di maggiore pregio eseguiti dalle allieve della classe VI VII VIII. Milena di Fanna ha un collier su rete lavorato a punto rinascimento ch'è un capolavoro; Lina Bianchi ha esposto una camicia a reticella e cordoncino, preziosa. Sopra un tavolino, in un angolo v'è un centro eseguito su rete ed applicato su peluscio rosso, vi hanno lavorato in due: Giuseppina Serafini e Nica degli Uomini. Ed altri ed altri magnifici lavori d'ogni genere: un bellissimo copribusto della Virginia di Lenardo a cordoncino e a reticelle; una magnifica blusa ricamata della Garlatti Emilia; una blusa su seta nera a nastrini di seta, di molto effetto della Teresa Chiesa; della Giulia Bianchi, le sorelle Bianchi hanno esposto una tenda lavoro a rinascimento. Un bellissimo velo omorale lavoro in seta con applicazioni in oro e in perle è esposto nel mezzo.

Seguono grembiuli, copra-piumini tutti punto norvegese, una cartella lavorata in seta, un paio di guanti; quadri, «per grazia ricevuta», matinèes, un porta ritratti con primole e rose di macchia molto riuscito, della Linda Binelli; un copripiano su fondo nero, in seta, e uno su fondo giallo a pittura e lavorato in seta a colori; Lina Bianchi ha quattro belle tende su tela di filo punto rete punto inglese, punto pisano, punto passato.

Virginia di Lenardo, un copri-piumino di grande effetto e di accurato lavoro; la Rosina Treu, una tenda intorno alla quale consumò un anno intero: ma che meraviglia di lavoro!..

E dove lascio una magnifica sciarpa di chiffon punto rinascimento, di Maria Rainis?... e dove il cuscino in rete a punto passato delle di Lenardo? e dove tanti e tanti altri lavori, tutti lodevolissimi perchè tutti eseguiti con pazienza e amore, ed insegnati con intelletto d'arte?..

L'esposizione rimarrà aperta sino a domenica.

La scoperta d'uno scheletro

Ricepolto e fatto in polvere!

Stamani alcuni operai lavorando in braida Bassi all'escavo di fondamenta per la costruzione di case nuove rinvennero, a circa ottanta centimetri di profondità, a due metri dalle mura, uno scheletro umano, intatto. Ebbero cura di levare la terra senza infrangerlo: lo scheletro è di proporzioni da presumerlo di persona dalla statura molto alta, morta forse all'età di trent'anni. I denti erano intatti.

Ad un tratto però, dopo che lo scheletro fu reso completamente alla luce, una frana si staccò a lato, ricoprendolo e rendendolo in minutissimi pezzi.

Della scoperta fu subito avvertita la Vigilanza Urbana, che fece rapporto all'Ufficio Sanitario. Si attende il nulla osta della Procura del Re per il trasporto di quei resti umani all'Ossario del Cimitero.

In Via Manin si trova qualunque varietà di frutta fresche sia comuni che di lusso, Pesche a L. 1.30 al kg. Uva bianca bellissima ecc. al Premiato Emporio Ligugnana.

— Programma musicale che la banda Cittadina eseguirà questa sera venerdì 28 luglio dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia trionfale	Bercotta
2. Preludio e danze Coppelia	Delibes
3. Fantasia Ungherese	Burgmein
4. Parte 2.a Cavalleria	Mascagni
5. Sinf. Forza del Destino	Verdi

— Argentiere arrestato.

E' stato arrestato tale Ferruccio Zilotto, da Vicenza, nell'osteria al Torrente: lo Zilotto fu qualche tempo a Udine esercitando la professione di argentiere; assunse lavori non disimpegnandoli e prendendo poi il largo. Fu a Brescia e a Torino, tornando ierlaltro a Udine.

— Investito da un velocipedastro.

Verso le 19.30 circa di ieri sera certo Giovanni Braudolin fu Carlo d'anni 18 facchino nato a Legnago fu investito da un velocipedastro, in riva Bartolini e gettato a terra. Riportò ferite lacero contuse al cuoio capelluto e alla regione temporale destra giudicate guaribili, in ospedale, in 10 giorni.

L'investitore si diede alla fuga; il ferito è stato trasportato all'ospedale dal vigile Strizzolo.

— Denunciata!

E' stata fatta denuncia a tale Giuditta Sebastianutti di Mortegliano la quale, oggi al macello, cercava sottrarre alla visita sanitaria 10 chili di pesce che venne sequestrato.

Mercato suini ed ovini di ieri

Suini 460, venduti 181, da latte 74 da l. 8 a 24, da 2 a 4 mesi 35, da l. 26 a 38, da 4 a 6 mesi 42 da l. 42 a 50, da 6 a 8 mesi 30 da l. 56 a 75. Pecore nostrane 20, vendute 15, per macello a L. 1.15 al chilogr.

Crediamo doveroso far conoscere al pubblico che per guarire le malattie delle divide genito-urinarie veneree e sifilitiche, si devono usare i rinomati medicinali Casile, gli unici che sono riconosciuti da celebrità mediche estere e nazionali come un vero progresso per la scienza. — Vedi avviso in 4.a pagina.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri Milano.

— Rammentiamo, che nel nuovo grande negozio di Giuseppe d'Agostini Udine, Via Cavour 21, si trovano coltelli, temperini, forbici rasoi, tosatrici, ecc., di tutte le forme e qualità di acciaio puro ed a prezzi assolutamente convenienti.

Si arrota inoltre perfettamente e si ripara qualsiasi oggetto di taglio. **Specialità** *arrotatura* di *tosatrici, ferri chirurgici* e *rasoi*.

— La bicicletta *« Cellina Sun »* garantita tre anni è la marca ideale per chi esige in un prodotto bontà, arte, lusso ed eleganza. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— Per misure

Furono arrestati ieri per misure di P. S. Pietro Feruglio fu Paolo d'anni 32 da Udine (Via Villalta 57) e Giovanni Del Frate fu Antonio d'anni 58 da Aiello (Monfalcone.)

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte:
di Antonietta Tracanelli Piccinini: Carlo, Giacomo e Mario de Sabbata L. 15, Pietro Maria e Alice Panciera 10, dott. Ernesto Ballico 25.
La Presidenza vivamente ringrazia.

Notizie in fascio.

— Dunque, il sottosegretario al Parlamento inglese il segretario parlamentare di Stato nell'ufficio delle Indie Montagu, presentando il bilancio per le Indie abbia usato di questa frase impressionante: ingrossa un nembo annunciante gravi sciagure per l'Europa; la Francia e la Spagna trovarono un *modus*, viventi, per il Marocco: ed anche le trattative franco-germaniche sembrano bene avviate, massime dopo le esplicite dichiarazioni dell'Inghilterra di non poter disinteressarsi della questione. Anche ieri il ministro Asquith rinnovò alla Camera dei Comuni simili dichiarazioni, con intonazione però pacifica.

— A Vienna, si ebbe mercoledì sera un incendio collossale nei vasti piazzali di legname della ferrovia del Nord. Tutti i pompieri della città corsero a combatterlo, con tutte le loro pompe a vapore. Il danno è di un milione.

Luigi Princisch gerente responsabile

La famiglia Piccinini profondamente commossa ringrazia sentitamente i pietosi che onorarono la venerata Estinta,

Antonietta Tracanelli Piccinini

e in particolar modo l'esimio prof. Giulio Paoletti per le affettuose parole pronunciate al Cimitero.

Prefetti disciplinari

si cercano dall'Istituto Renati di Udine. Presentare domande con documenti entro agosto p. v.

In Fraelacco

dista 10 minuti dalla stazione di Tricesimo, si affitta *Villa* completamente ammobigliata con relativo giardino e scuderia.

Per visitare locali e trattative, scrivere — Amalia Tortora — Fraelacco.

DIFFIDA

La Ditta *A. Manzoni e C.*, di Milano, Via S. Paolo, 11, *unica concessionaria* per la vendita in Italia del rinomato L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER, di fama mondiale, avverte il pubblico *di diffidare* delle numerose imitazioni e contraffazioni che di tale preparato si trovano in commercio.

Ed allo scopo di fornire ai Sigg. acquirenti dei dati sicuri per garantirsi contro le mistificazioni, li previene che *il solo vero e genuino*

L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)

contro i calli ed in genere tutti gli indurimenti della pelle, è quello i di cui rotolo oltre al marchio di fabbrica (« alpinista » sovrapposto alla firma L. Luser's) porta i ESTERIORMENTE (sull'istruzione che ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata *della Ditta* A. Manzoni e C.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca *nonchè tutti quegli articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero « Luser's Touristen Pflaster » non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo **L. 1.40** e franco per posta contro vaglia **L. 1.65.**

APPENDICE 9

IL MALOCCHIO

Romanzo di P. MANETTY

Proprietà letteria — Riproduzione vietata

Piegò il foglio, lo rinchiuse in una busta ed andò a gettare la lettera nella vicina cassetta postale.

Poco prima del tramonto, ebbero luogo i funerali. La madre e la figlia, in base separate, furono portate al camposanto, seguite dal marito e padre inconsolabile e da buona parte della popolazione, la quale stimava assai l'impiegato ad letto alla corrispondenza del signor Roberto Radon.

Quando le salme vennero tumulate, il giovine impiegato che non aveva fatto che piangere durante la sepoltura, fece ritorno alla sua abitazione.

— Volete cenare, signor Depasse? — gli domandò una vecchia contadina che disimpegnava il duplice incarico di domestica e di cuoca.

— Non ho fame — rispose l'interrogato.

— Sono due giorni interi che non rompete il digiuno. Vi ammalerete anche voi, signor Depasse.

— Che me ne importa? Non ci tengo più alla vita, sono solo al mondo.

— Povero signore, fatevi coraggio — mormorò la contadina con le lagrime agli occhi dinanzi a quell'intenso dolore.

VI.

La sera dei funerali, nei caffè e nelle osterie di Suresney non si discorreva di altro che della sciagura che aveva colpito Federico Depasse.

— Povero giovane, egli soffre orribilmente. Amava tanto sua moglie! — esclamava il farmacista.

— Ne era innamorato cotto. Quando passavano per la via sembravano due colombi che tubassero — soggiungeva l'appaltatore della pulizia stradale.

— E' stato un matrimonio d'amore — intervenne a dire la proprietaria del caffè principale del paese, una donnona di due quintali, assidua lettrice dei romanzi d'appendice del «Matin».

— Che cosa ne sapete voi? I signori Depasse sono venuti ad abitare Suresny dopo qualche mese del loro matrimonio — osservò il giudice di pace.

— L'ho saputo da un'amica della povera signora Depasse.

— Ci sono ancora dei matrimoni d'amore ai nostri giorni? Io ho sempre creduto che non ci siano più che matrimoni di convenienza — intervenne a dire il sindaco del paese, il quale era un pessimista inconvertibile.

— Eppure v'ingannate. Il signor Depasse, nonostante che fosse un piccolo impiegato a cento cinquanta franchi al mese, s'è innamorato pazzamente della signorina Elena Rosier e l'ha sposata, sebbene essa ne avesse... — e con gesto birichinesco il donnone si soffiò sul palmo della mano. — La signorina Rosier era una piccola crestaia ed abitava a Parigi in una soffitta, guadagnando i suoi mezzi di sussistenza con l'agucchiare dall'alba al tramonto. Il signor Depasse, che abitava una camera ammobigliata nella stessa casa e allo stesso piano, s'innamorò di lei, e dopo un lungo «flirt», come dicono gli inglesi, la fece sua sposa, consumando i pochi risparmi nell'acquistarle un corredo, dalle gonne alla camicia ed alle calze. Quando si ama veramente, non si guarda al danaro. Però, per fare economia, hanno lasciato Parigi per stabilirsi nel nostro paese, ed il signor Depasse, per non perdere l'impiego, ha compiuto giornalmente mattina e sera la strada che conduce a Parigi, senza mai lagnarsi nè del sole, nè della pioggia, nè della polvere, nè del fango.

— La defunta signora non aveva nessun parente? — chiese il farmacista.

— Neanche un cane, la buona signora — rispose la proprietaria del caffè i cui occhi erano lucidi per le lagrime.

— Cha cosa volete che faccia? Conserverà il suo impiego a Parigi. Non ci sono che i ricchi che hanno diritto di prendersi degli svaghi per dimenticare presto le sventure che li colpiscono. I poveri non hanno che il conforto di piangere e di lavorare. Mondo infame! — disse il capo dei socialisti di Suresnes, un giovanotto che non aveva mai fatto nulla dal dì in cui era nato e che viveva alle spalle di una sorella ricamatrice.

— I poveri hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri dei ricchi — disse severamente il sindaco con aria d'autorità e squadrando con disdegno il socialista.

— Ben detto — approvò il farmacista.

— Per voi, che cambiate la mollica di pane e l'acqua fresca con denaro sonante. Siete un borghese, un vile borghese e verrà giorno in cui vi appiccheremo ai lampioni. Il «dies irae» deve pur venire — saltò su il socialista.

— Ma verrà prima il giorno in cui vi faremo crepare di fame, gente senza patria e senza principi — rimbeccò il farmacista toccato nel suo debole, il suo rispetto professionale.

Il fratello della ricamatrice stava per replicare, quando l'uscio a vetri del caffè si aprì per lasciar entrare il brigadiere dei gendarmi.

Continua

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.30 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.56 - 9.5 11.40 - 15.20 - 18.34 21.56 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - O. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.56 - 10.30 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio A. 7.29 - M. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.36 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.3 - 13.56 - 15.17 - 19.30 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911